



Agricoltura | La Fai Cisl con la segretaria Negri: sosteniamo da tempo che i contratti e le reti tra aziende rafforzano il lavoro legale»

«Reti e scambio di manodopera argini contro il caporalato»

La proposta

L'assessora Zanotelli sottolinea la novità di quanto emerso nel convegno della coop Sant'Orsola. Il sindacato: attenti al lavoro familiare

«Abbiamo aggiunto un tassello fondamentale a favore delle nostre aziende che è quello dello scambio di manodopera fra e con società agricole semplici, una norma che abbiamo voluto fortemente, scaturita anche dal confronto con il Tavolo Verde e sulla quale abbiamo lavorato per mesi». Lo ha detto l'assessora provinciale all'agricoltura **Giulia Zanotelli** alla Mostra dell'Agricoltura, ieri a Trento Expo (vedi pagina 19). «Questo è un passaggio di rilievo - ha aggiunto - all'interno di una strategia più ampia che vede la Provincia attenta a ogni criticità: dai fondi per le fitopatie al sostegno per l'irrigazione, fino al turismo enogastronomico. Penso soprattutto ai giovani: con Cooperfidi stiamo definendo l'abbattimento dei tassi di interesse, un percorso che chiuderemo nel 2026, e alla ricerca e alla formazione con il sostegno importante della

Fondazione Mach, di Accademia di Impresa e del comparto agricolo». E sulla novità dei contratti di rete e dello scambio di manodopera in agricoltura, emersa venerdì al convegno organizzato a Pergine dalla cooperativa Sant'Orsola (*Il T* di ieri), interviene il sindacato Fai Cisl con la sua segretaria **Katia Negri**. «La Cisl è promotrice di un modello partecipativo tra imprese e lavoro dipendente perché siamo convinti che l'obiettivo finale sia comune: uno sviluppo sano del comparto agricolo capace di tenere insieme competitività delle imprese e qualità del lavoro. Per questo crediamo che il contributo delle organizzazioni sindacali possa aiutare ad avere uno sguardo più ampio e completo sui temi che riguardano il futuro dell'agricoltura». Il sindacato ricorda come da anni sostenga con convinzione lo strumento dei contratti di rete in agricoltura, utili a rafforzare la collaborazione tra imprese sane del territorio. «I contratti di rete - prosegue Negri - servono proprio a fare squadra tra aziende che vogliono lavorare nella legalità e nella trasparenza. Sono anche uno strumento importante per arginare fenomeni distortivi come il caporalato o l'avanzare di realtà come le cosiddette cooperative senza terra, dietro alle quali spesso si possono nascondere forme di intermediazione irregolare o



Legalità Contratti di rete e scambio di manodopera aiuterebbero la lotta al caporalato

infiltrazioni criminali nel comparto agricolo». La segretaria precisa tuttavia che il contesto trentino resta complessivamente sano. «In Trentino questi fenomeni sono fortunatamente molto circoscritti - aggiunge Negri - ma qualche episodio preoccupante c'è stato, come ha ricordato anche la dirigente del Servizio lavoro della Provincia autonoma di Trento, **Giuliana Cristoforetti**. Proprio per questo è importante rafforzare gli strumenti di prevenzione e le reti tra imprese virtuose». La Fai Cisl rilancia inoltre la necessità di ampliare il ragionamento sui contratti di rete anche oltre il livello locale. «Come organizzazione - spiega Negri - ci

siamo fatti portavoce della necessità di andare oltre il solo modello trentino. È fondamentale lavorare insieme all'ente bilaterale nazionale e agli Ebat affinché si possano mettere in rete le aziende dell'intero Paese, costruendo strumenti più efficaci e strutturali per la gestione del lavoro agricolo». Un altro tema centrale è quello della rete tra imprese attraverso i consorzi, una strada che il sindacato indica da tempo come strategica per il futuro dell'agricoltura trentina, composta in larga parte da microimprese. «Da anni sosteniamo che, per tutelare la nostra agricoltura fatta di piccole aziende, sia fondamentale fare rete attraverso i consorzi. Proprio recentemente il segretario

organizzativo della Fai Cisl del Trentino, **Rosario Casillo**, intervenendo alla tavola rotonda organizzata dalla Cisl in occasione dei 130 anni della Cooperazione trentina, ha ribadito con forza l'importanza e l'urgenza di rafforzare queste reti». La Fai esprime tuttavia alcune perplessità rispetto ad alcune ipotesi emerse nel corso dell'incontro. «Sull'apertura alla possibilità per parenti e affini di dare una mano durante la raccolta senza obbligo di assunzione - osserva Negri - non siamo pregiudizialmente contrari a ragionare su soluzioni che possano aiutare le aziende nei momenti di maggiore necessità. Tuttavia riteniamo necessario riflettere bene sulle conseguenze: vale davvero la pena esporre un agricoltore a possibili rischi di natura civilistica in caso di infortunio? Va ricordato che il contratto di lavoro agricolo offre già oggi enormi margini di flessibilità per le aziende, sia in termini di garanzie occupazionali sia per quanto riguarda i costi contributivi e i costi di gestione». Diversa e molto più netta la posizione rispetto all'ipotesi di introdurre forme di volontariato tra amici. «Su questo punto la nostra contrarietà è chiara. Parlare di lavoro volontario tra amici rischia di aprire zone grigie difficili da controllare».

F. Ter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA